



## **NOTA SULLA PROPOSTA DI LEGGE REGIONALE DI RIORDINO DELLE FUNZIONI PROVINCIALI**

Nelle settimane scorse, con tempi particolarmente ristretti, la Giunta Regionale ha approvato la Proposta di Legge sul Riordino delle funzioni provinciali e l'attuazione della legge 7 aprile 2014, n. 56. Tale operazione costituisce la fase iniziale di un processo di riordino territoriale che ha come base, la revisione dell'ordinamento e delle funzioni fondamentali delle province (in attesa della riforma costituzionale), l'istituzione della città metropolitana, nonché il rafforzamento dei percorsi associativi dei comuni per il miglior esercizio delle funzioni.

Il riordino delle funzioni deve rispondere ai criteri richiamati dalla Legge Delrio (comma 91, art. 1 della Legge 56/2014) e definiti dall'accordo della Conferenza Unificata ovvero piena applicazione dei principi di sussidiarietà, adeguatezza e differenziazione, assicurando la continuità amministrativa, la semplificazione e la razionalizzazione delle procedure, nonché la riduzione dei costi dell'amministrazione.

La scelta della Regione Toscana si muove sul terreno della riassunzione di gran parte delle funzioni amministrative prima allocate sulle province (agricoltura, ambiente, energia), prevedendo di conferire ai comuni esclusivamente le funzioni forestali ed alcune funzioni di peso non rilevante (relative al turismo, sport e tenuta degli albi regionali del terzo settore) da esercitare obbligatoriamente in forma associata, salvo la tenuta degli albi regionali del terzo settore da attribuire ai comuni capoluogo, secondo la disciplina prevista dalla L.r 68/11 e salvo l'attribuzione diretta alla Città metropolitana delle stesse funzioni.

Anci Toscana ha condiviso il metodo con cui la Regione ha condotto il processo di formulazione di tale proposta, attraverso un serrato confronto istituzionale nell'ambito dell'Osservatorio regionale e nei numerosi incontri tecnici sulle singole criticità, in tal senso, la Giunta Regionale ha già accolto le nostre osservazioni in merito alle funzioni forestali, confermando l'assetto attuale e lasciando interamente il loro esercizio alle gestioni associate.

A dire il vero avremmo preferito confrontarci su un vero disegno di riforma del Governo locale, con un più ragionato assetto delle funzioni, che non avesse determinato un eccessivo aumento delle funzioni amministrative e gestionali in capo alla Regione. Ma, la Legge di stabilità non ha favorito quest'operazione: il consistente taglio delle risorse agli enti locali, ha necessariamente posto come priorità la questione del personale ed ha messo tutti livelli istituzionali in un assetto essenzialmente difensivo. In questo contesto c'è da registrare che in sede di Legge di stabilità sono state introdotte, una serie di disposizioni (commi 421 e ss.) che, come specificato nella Circolare n° 1/2015 del Ministero della Pubblica amministrazione, si configurano come misure aggiuntive per favorire la ricollocazione del personale degli enti di area vasta. Vale la pena ricordare come Anci Toscana abbia sottoscritto il 4 febbraio scorso, un'intesa con la Regione e con le organizzazioni sindacali concernente i processi relativi alla ricollocazione del personale ed ai livelli occupazionali.

Entrando nel merito della Proposta di legge, riteniamo opportuno sottolineare che per noi essa va intesa come una prima tappa di un più ampio processo di ridefinizione degli assetti territoriali regionali.

A partire dalla riforma costituzionale, sarà necessario affrontare la questione del disegno territoriale degli enti di area vasta, che oggi sono incardinate sulle attuali province. Mentre già oggi potremmo caratterizzare maggiormente la figura istituzionale e il ruolo della Città metropolitana, prevedendo l'attribuzione di compiti e responsabilità secondo logiche anche di differenziazione rispetto al sistema complessivo degli enti locali. Nel contempo, occorre un impegno congiunto dei comuni e della Regione per introdurre un livello di *governance* più vicino ai territori e



prevedere ulteriori facilitazioni nella scelta delle forme associative e maggiori incentivazioni finanziarie sia per l'associazionismo sia per le fusioni.

Indubbiamente la Pdl della Regione è stata dettata dall'urgenza e dall'accelerazione imposta delle ultime misure finanziarie e costituisce un'importante assunzione di responsabilità del sistema territoriale regionale nel garantire continuità amministrativa per i cittadini, nonché la tutela dei livelli occupazionali. Riteniamo però, che dopo l'urgenza sia necessario, laddove dovessero essere avviati ulteriori processi concernenti il rafforzamento delle funzioni di governo territoriale e l'individuazione di ambiti ottimali, che rimanga aperta la riflessione e l'elaborazione sulle aree vaste. Ciò dovrebbe rappresentare un impegno dell'intero sistema territoriale toscano.

Nel merito specifico della Proposta di Legge, Anci, per quanto attiene il riordino delle funzioni con relativa disciplina sul personale e i mezzi finanziari e strumentali, intende formulare i seguenti emendamenti:

- Inserimento di un sistema di *governance* più vicino ai territori, sul modello della Conferenza Regione Cittàmetro;
- Previsione di una formulazione delle procedure di trasferimento del personale, dei mezzi finanziari e strumentali che assicuri che non siano caricati sugli enti cedenti, a partire dalla Città metropolitana, oneri e impegni che debbono far carico alla Regione in sede di riassunzione delle funzioni prima delegate;
- Rafforzamento delle funzioni da mantenere alla Città metropolitana rispetto a quelle già esercitate dalla Provincia di Firenze;
- Previsione della fiscalizzazione di una parte dei tributi regionali (tassa automobilistica regionale) quale garanzia del mantenimento dei trasferimenti aventi carattere di generalità e di permanenza;
- Impegno che gli introiti dei canoni idrici dei rispettivi territori siano impiegati per interventi sugli stessi territori;
- Garanzia che le funzioni e il personale conferite agli enti locali abbiano la copertura finanziaria per il loro esercizio.

Per quanto attiene alle modifiche della L.r. 68/11:

- Specifica previsione che le funzioni in materia di forestazione possano essere esercitate anche dalle Unioni di comuni montani non scaturite dalle ex Comunità montane;
- Mantenimento ed incremento di risorse per le Unioni e fusioni di comuni rispetto al livello raggiunto al momento dell'approvazione della Legge;
- Eliminazione della previsione di dimezzamento dei contributi in caso di fusione o incorporazione che non supera la popolazione per esonero dall'esercizio associato, quindi mantenere la norma attuale;
- Modifica delle percentuali di incremento per l'incentivazione di fusioni che raggiungano determinati livelli di popolazione;
- Inserimento di semplificazioni per gli incentivi alle Unioni di comuni.